

# L'OSSERVATORE ROMANO

## CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

ANNO	SERIE	TRIMESTRE
Roma, franco a domicilio . . . . .	L. 23	L. 6 50
Per tutta l'Italia . . . . .	L. 27	L. 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale . . . . .	L. 28	L. 8 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale . . . . .	L. 32	L. 11 50

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

## LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Barrì, Num. 145

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 18. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Uniquum suum

Non praevalent

## OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

Roma, 17 Ottobre 1887.

## BOLLETTINO POLITICO

La situazione al Marocco si mantiene pressoché immutata, e non presenta nulla di minaccioso. Della conferenza delle potenze non si fa quasi più parola, ed anche i progetti di accordi diretti fra questa o quella potenza per un'azione comune sembrano abbandonati. Quest'azione infatti, oltre che avrebbe incontrato un'opposizione violentissima da parte delle potenze che non avrebbero partecipato all'accordo, non era accolta con troppo entusiasmo neppure negli stessi paesi che a quest'accordo avrebbero dovuto partecipare.

Circa la salute del Sultano del Marocco le notizie sono oggi meno rassicuranti, o per lo meno la persona del Sultano e lo stato della sua salute continuano ad essere avvolti in un mistero assai profondo e la cui impenetrabilità non sembra essere gran fatto di buon augurio. Peraltro, indipendentemente da ciò, le notizie che ci pervengono sulla situazione interna del paese sono sempre migliori, divenendo essa ogni giorno più tranquilla.

Si afferma inoltre, in alcune informazioni particolari pubblicate dai giornali, che parecchi capi marocchini, fra i più influenti del paese, si sarebbero posti d'accordo per assicurare che la volontà del Sultano, nel caso questi venisse a morire, sarebbe rispettata, e quindi per sostenere quel successore che fosse da lui designato. A produrre nei capi indigeni queste buone disposizioni avrà certamente contribuito l'atteggiamento delle potenze ed il proposito da queste chiaramente manifestato di prendere delle misure energiche e perfino di ricorrere, se ne fosse il caso, al rimedio estremo dell'occupazione. Di guisa che tutto per ora consiglia a credere che le maggiori difficoltà siano state per il momento, se non rimosse, almeno scansate, e che le potenze, pienamente convinte, ciascuna per la sua parte, che a nessuna di loro sarebbe permesso di sfruttare a proprio vantaggio gli avvenimenti che potessero prodursi al Marocco, si troveranno necessariamente d'accordo nel ritenere che la migliore soluzione possibile è quella del mantenimento dello status quo.

Il progetto di una visita dello Tsar all'imperatore Guglielmo, che tenne già per tanto tempo occupata la stampa europea, non è stato mai, almeno nell'opinione di alcuni, completamente messo da parte. Difatti troviamo oggi questo stesso progetto tornar nuovamente in scena trattato da un dispiacimento della Stefani in data di ieri e proveniente da Copenaghen, secondo il quale lo Tsar fra otto o quindici giorni si recherebbe per la via di Warnemünde in Germania, allo scopo di far visita all'imperatore Guglielmo.

Dall'epoca delle ultime voci corse a questo proposito, certo che il distacco fra i due imperi vicini si è piuttosto accentuato, ma la situazione scambievolmente si sembra davvero tale da far ritenere a priori impossibile la visita progettata. L'avvenimento del resto, che avrebbe una singolare importanza, è annunciato dal telegramma di cui ci occupiamo breve scadenza, e quindi la stampa europea non avrà agio di sbizzarrirsi a sua posta, come fece la prima volta, nelle ipotesi e nelle fantasterie.

Le Camere di Pest hanno risposto con indirizzi rispettosissimi al discorso dell'imperatore. L'indirizzo però della Camera dei Magnati è più laconico, e si riduce quasi ad una semplice parafrasi del discorso imperiale; quello invece della Camera dei deputati si diffonde largamente a parlare della situazione finanziaria e combatte anticipatamente qualunque disegno (di un eventuale aumento della spesa su quella prevista. L'indirizzo ammette la necessità di provvedere seriamente alla difesa del paese e dichiara altresì che la nazione è pronta a sopportare tutti i pesi che per ciò dovessero necessitare, ma prega tuttavia l'imperatore di non ricorrere a questo spirito di sacrificio se non in caso di estremo bisogno e non al di là dei limiti consentiti dal più stretto ed urgente bisogno. Alludendo inoltre ai negoziati prossimi ad aprirsi con alcuni Stati per la rinnovazione dei trattati di commercio.

cio, l'indirizzo deplora che specialmente nei paesi che hanno coll'Ungheria maggiori rapporti commerciali, prevalgano in questo momento tendenze protezioniste.

## L'UDIENZA del Pellegrinaggio francese

Ieri, il pellegrinaggio delle Associazioni operaie francesi, organizzato dall'Opera dei Circoli cattolici, aveva l'onore di essere ricevuto dal Santo Padre in udienza solenne.

Alle 7 del mattino, i pellegrini, insieme agli assistenti ecclesiastici delle Associazioni operaie ed ai capi industriali, convenivano nella Basilica Vaticana ove assistevano alla Messa celebrata da Sua Eminenza Rma il signor Cardinale Langenieux, Arcivescovo di Reims, all'altare della Cattedra.

Durante l'Incruento Sacrificio, l'Eminentissimo celebrante, insieme agli Illmi e Rmi Mons. Jacobini Arcivescovo di Tiro e Mons. Caracciolo di Castagneta Vescovo di Caledonia, dispensava ai pellegrini il Pane Eucaristico.

Dopo essersi prostrati a venerare la tomba del Principe degli Apostoli, i pellegrini accedevano al Palazzo Apostolico del Vaticano, per recarsi nella Sala Ducale ove era indetta l'udienza pontificia.

Non potendo la vasta sala contenere tutti i pellegrini, essi dovettero riversarsi nell'attigua sala Regia fino al limitare della Cappella Sistina, donde poteasi scorgere di fronte il trono del Sommo Pontefice.

Oltre a 70 ricchissimi e svariati stendardi, appartenenti ai vari Circoli cattolici, poggiavano lungo la parete sinistra della sala fino al trono di Sua Santità, innanzi al quale erano schierate varie notabilità francesi, insieme alla Presidenza generale della Società artistica operaia romana di carità reciproca, nonché alla Commissione della stessa Società, incaricata di fare in Roma fraterna accoglienza ai pellegrini di Francia.

Alle 12 1/4 il Santo Padre faceva ingresso nella Sala Ducale, seguito dalla sua nobile Corte ed accompagnato dagli Eminentissimi signori Cardinali: Pitra, Oreglia, Howard, Ledochowski, Laurenzi, Bianchi, Melchers, Schiaffino, Ricci-Paracciani, Masotti, Verga, Mazzella, Rampolla del Tindaro, Pallotti, Bausa, non che da Mons. Sostituto della Segreteria di Stato, da Mons. Pro-Segretario degli Affari Ecclesiastici Straordinari, da vari Arcivescovi, Vescovi e Prelati.

Assiati il Santo Padre in trono, S. E. Rma il signor Cardinale Langenieux, arcivescovo di Reims, presidente onorario del pellegrinaggio, ha pronunziato le seguenti parole:

Très Saint Père,

J'ai l'honneur insigne de présenter à Votre Sainteté le pèlerinage des Associations ouvrières françaises.

Votre Sainteté a permis au Secrétaire général de l'œuvre des cercles catholiques d'ouvriers, par les soins duquel ce pèlerinage a été organisé, de prendre la parole en leur nom. Auparavant, Très Saint Père, daignez agréer que je dépose à Vos pieds l'hommage de la profonde reconnaissance de ces fils généreux de la France: prêtres, industriels, présidents d'œuvres, ouvriers qui, grâce à la bonté et à la munificence de Votre Béatitude, reçoivent, dans cette Rome qui se montre si bien la Rome des Papes, une royale hospitalité.

Les ouvriers français et leurs chefs, Très Saint Père, offrent humblement à Votre Sainteté l'expression des sentiments de respectueuse gratitude dont leurs cœurs sont remplis.

Poscia il signor Conte De Mun, ingegnere ai piedi del trono di Sua Santità, leggeva in seguente indirizzo:

Très Saint Père,

VOTRE SAINTETÉ daignait, il y a trois ans, recevoir le pèlerinage des Industriels français venant prendre à Ses pieds l'engagement de ramener, dans les ateliers et les usines, le règne de la Religion et des mœurs chrétiennes, en associant, dans ce but, leurs efforts à ceux de leurs propres ouvriers.

Aujourd'hui, ce sont ces ouvriers eux-

mêmes qui, heureux et fiers de cet honneur inespéré, viennent, à leur tour, humblement et filialement, demander à Votre bonté paternelle de daigner bénir la part qu'ils ont été conviés à prendre dans l'œuvre de la régénération chrétienne pour le monde du travail manuel.

Rangés autour de Votre trône comme une armée fidèle, sous les drapeaux historiques de nos provinces et sous la bannière de l'Œuvre des Cercles catholiques, nous sommes les représentants des premières corporations ouvrières renaissant à l'appel de VOTRE SAINTETÉ « pour protéger — selon Son auguste parole — sous la tutelle « de la Religion, les intérêts du travail et « les mœurs des travailleurs. »

Nous avons en confiance en cette parole sacrée et nous n'avons pas attendu d'autre secours pour commencer nos Associations.

L'expérience, cependant, nous apprend chaque jour combien sont grandes les difficultés que présentent à ces Associations chrétiennes les guerres de la concurrence industrielle: combien serait utile, sinon nécessaire, une législation tutélaire pour que nos corporations redevenaient la base de ce régime du travail dont VOTRE SAINTETÉ a daigné louer l'antique sagesse en regard de la désorganisation actuelle, source, des maux qui pèsent si lourdement sur nous.

Mais nous savons aussi, par la tradition même de nos corps d'états, qu'à chaque époque de l'histoire des métiers, toutes les fois que la question sociale s'est posée par suite d'une transformation de l'industrie, l'Eglise — comme le redisait naguère à Liège l'Eminent Cardinal qui nous amène en Votre auguste présence — « l'Eglise a « su la résoudre en réclamant la justice des « pouvoirs et en inspirant la charité à ses « fidèles. »

C'est pourquoi, TRÈS SAINT PÈRE, les ouvriers chrétiens sont ici prosternés à Vos pieds, animés de la plus vive et de la plus respectueuse reconnaissance envers VOTRE SAINTETÉ dont la souveraine intervention a fait naître, à multiplié et fortifié les dévouements dont ils sont l'objet: assurés que Votre parole et Vos bénédictions les aideront à obtenir une protection légale qui favorise les œuvres de salut entreprises en leur faveur, afin que, par le relèvement de leur condition, ils trouvent toutes facilités de mener une vie vraiment chrétienne, d'élever dignement leurs familles et de terminer leur existence, vouées à un dur travail, dans une vieillesse honorée, en attendant, de la miséricorde divine, les joies et le repos du ciel.

Terminata la lettura di questo Indirizzo, Sua Santità ha pronunziato il seguente discorso:

Grande est la joie que Nous éprouvons, très chers fils, en vous voyant réunis si nombreux autour de Nous en ce moment. Nous savons, en effet, quel excellent esprit vous anime tous, et quelle généreuse pensée a présidé à l'organisation de ce pieux pèlerinage des Associations ouvrières à Rome. Foulant aux pieds tout respect humain, et méprisant les railleries des méchants, vous êtes partis de tous les points de la France, sous la conduite de ces nobles hommes vos fidèles conseillers et vos vrais amis, et vous êtes venus ici, en votre nom et au nom des vos compagnons d'ateliers, implorer la bénédiction du Vicaire de Jésus-Christ, visiter les basiliques et les sanctuaires de la Ville Eternelle, et y prier pour vous, pour votre patrie, et pour tous ceux qui vous sont chers.

Nous vous félicitons, chers fils, de cet acte de foi publique et de cette solennelle affirmation de vos sentiments religieux. Nous vous félicitons en particulier de la part que vous prenez, comme Nous le disais tout-à-l'heure votre éloquent interprète, à l'œuvre de la régénération chrétienne pour le monde du travail manuel. C'est dans cette régénération et dans ce retour aux principes chrétiens et aux enseignements de l'Eglise catholique et de son Chef, que réside uniquement la solution des questions sociales qui vous touchent de si près.

Toujours et en tous les temps, il Nous plaît de le redire ici, l'Eglise

s'est préoccupée avec un soin jaloux du sort des classes pauvres et ouvrières. Elle a, par la prédication des doctrines dont elle est la fidèle dépositaire, ennoblé le travail, en l'élevant à la hauteur de la dignité et de la liberté humaines; elle l'a rendu méritoire devant Dieu, en apprenant à l'ouvrier à le sanctifier par des vœux surnaturels, et à supporter avec résignation et en esprit de pénitence les privations et les fatigues qu'il lui impose.

L'Eglise, d'autre part, a toujours rappelé aux riches et aux puissants l'obligation qui leur incombe de secourir leurs frères de condition plus humble, et de respecter en eux le caractère d'hommes et de chrétiens.

Alors que sa parole était mieux écoutée et obéie par les peuples, que sa liberté d'action était moins entravée, et pouvait disposer de ressources plus considérables, l'Eglise venait en aide aux pauvres et aux travailleurs, non seulement par les largesses de sa charité, mais en créant et en encourageant ces grandes institutions corporatives, qui ont si puissamment contribué au progrès des arts et métiers, et procuré aux ouvriers eux-mêmes une plus grande somme d'aisance et de bien-être. Et cet esprit de maternelle sollicitude l'Eglise l'avait fait entrer dans les mœurs des peuples, dans les statuts et règlements des cités, dans les ordonnances et les lois des pouvoirs publics.

Sans doute, l'intervention et l'action de ces pouvoirs ne sont pas d'une indispensable nécessité, quand, dans les conditions qui régissent le travail et l'exercice de l'industrie, il ne se rencontre rien qui offense la moralité, la justice, la dignité humaine, la vie domestique de l'ouvrier; mais quand l'un ou l'autre de ces biens se trouve menacé ou compromis, les pouvoirs publics, en intervenant comme il convient et dans une juste mesure, feront œuvre de salut social, car à eux il appartient, de protéger et de sauvegarder les vrais intérêts des citoyens leurs subordonnés.

Au reste ce que l'Eglise a enseigné et opéré autrefois, elle le proclame et cherche à le réaliser encore aujourd'hui. Mais, hélas! au lieu de seconder son action bienfaisante, on s'obstine à la contrarier énergiquement et avec tenacité, et voilà pourquoi les mêmes résultats ne viennent plus couronner ses efforts. — Elle n'en continuera pas moins à s'occuper de vous, chers fils, de vos véritables intérêts et de vos légitimes revendications. Nous-mêmes, dès le début de Notre pontificat, Nous avons pensé à vous, quand nous rappelions aux peuples les principes fondamentaux de l'ordre social. Nous avons suivi, depuis, avec attention les travaux des Congrès tenus successivement en France, en Italie, en Allemagne et, dans ces derniers jours, en Belgique et en Suisse; et Nous ne cesserons de faire, pour l'amélioration de votre sort, tout ce que Notre charge et Notre cœur de Père pourront Nous suggérer.

En attendant, chers fils, ne vous laissez pas séduire par les fallacieuses promesses des apôtres de l'impunité et du mensonge. Ils viendront à vous avec des dehors trompeurs et s'efforceront par leurs flatteries de vous soustraire à l'Eglise et à la pratique de vos devoirs religieux. Ils essaieront de vous entraîner dans leurs conventuels secrets et vous exciteront à recourir aux moyens violents pour améliorer votre sort au détriment de la société.

Tenez-vous en garde contre eux, et fermez l'oreille à leurs malicieuses

insinuations. Les écouter et les suivre serait vous préparer des déceptions bien amères, et marcher à votre perte.

Restez, au contraire, chers fils, fidèles à Dieu et à son Eglise. Conservez et gravez dans vos cœurs les salutaires enseignements de la foi et de la morale chrétienne; que ces enseignements et ces doctrines vous servent de règle dans tous les actes de votre vie, et vous y trouverez aux heures de tribulations et de souffrance un encouragement, une force, une consolation, avec la perspective des biens de la vie future en récompense.

Et maintenant, comme gage de ces célestes faveurs et en témoignage de Notre singulière affection, recevez, chers fils, la bénédiction Apostolique. — Que cette bénédiction, que Nous vous accordons de tout cœur à tous ici présents, se répande sur vos parents, sur vos familles et vos amis; qu'elle se répande sur toutes les corporations ouvrières de la France, sur leurs chefs, et leur bienfaiteurs, et particulièrement sur l'œuvre des cercles catholiques d'ouvriers; qu'elle se répande sur la France tout entière.

Terminato il discorso, il signor Conte De Mun ha presentato a Sua Santità un volume splendidamente rilegato, nel quale si leggono gli statuti delle corporazioni operaie francesi, ed un altro volume inviato dal Circolo di Mont-Parnasse. In seguito il Santo Padre ha ammesso all'onore di baciarle il piede e la sacra sua destra, i capi gruppi del pellegrinaggio stesso e delle diverse Opere cattoliche in esso rappresentate che Gli sono stati presentati dal Conte De Mun. Poscia ha annunziato che nei giorni di martedì e mercoledì riceverà per gruppi tutti i pellegrini.

Levatosi finalmente il Santo Padre impartiva di nuovo l'Apostolica Benedizione a quella affollata assistenza, e faceva ritorno ai Suoi Appartamenti, lasciando una profonda e commovente impressione di questa udienza in quei buoni operai, della Francia cattolica.

## R. Bonghi e Giordano Bruno

Crediamo opportuno riportare dalla *Perseveranza* il passo principale della lettera che l'on. Bonghi ha scritto al Sindaco di Roma, e farla seguire da brevi osservazioni.

« . . . . In questa statua di Giordano Bruno ho qualche responsabilità, perché il Minghetti mi chiese consiglio s'egli dovesse far parte d'un Comitato inteso a raccogliere sottoscrizioni; e, poichè io opinai per il sì, mi volle seco.

« Io non so bene che parte questo Comitato avesse nel promuovere le sottoscrizioni; e so bene che il merito di esse appartiene soprattutto a certi egregi giovani, di cui non ricordo il nome. A ogni modo, il nome del Minghetti e il mio, ed altri, apparvero nel manifesto; ma con questa espressa dichiarazione e condizione, che l'erezione della statua a Giordano Bruno non sarebbe stata fatta pretesto o occasione a dimostrazioni politiche, radicali, o di altra natura; la quale dichiarazione e condizione ha, tra altre ragioni, questa, mi pare, principalissima, che tali dimostrazioni sono soprattutto, in una occasione simile, una cosa estremamente scipita.

« Sicchè, per quanto so e n'ho diritto, protesto, a nome del Minghetti e mio, contro la pretesione, che vedo affacciata da sedicenti rappresentanze di Sodalizi radicali di Roma, che la prima pietra del monumento a Giordano Bruno sia posta il 3 novembre. Nel monumento i Sodalizi radicali, i quali non l'hanno, che si sappia, contribuito, non ci hanno che vedere.

« E poichè ci sono, voglio dire il mio parere sul collocamento del monumento in Campo di Fiori. Io non ricordo se la sottoscrizione sia stata fatta con questa promessa, che il monumento si erigesse in Campo di Fiori. Se così è, me ne duole; e intendo che i Comitati, che hanno procurato la sottoscrizione, non abbiano diritto di lasciarlo collocare altrove. Ma, se non è così, io vorrei che cotesti Comitati

fossero interrogati; giacchè io, per mo' di esempio, sarei contrario al collocarlo lì. Collocato lì, non è tanto un ricordo d'onore e di gratitudine a Giordano Bruno, quanto un ricordo di vituperio e di biasimo alla Chiesa che l'ha bruciato.

« Ora, io credo che l'avere arso un uomo perchè professava in religione opinioni diverse dal comune della cittadinanza, sia gran vergogna e gran peccato, e cosa da meritare qualunque castigo; ma non posso negare che, a quei tempi, pareva la cosa più naturale del mondo bruciare un uomo per siffatta cagione; che le Chiese protestanti non avrebbero operato altrimenti dalle Cattoliche, e, in prova, nessuno si stupisce che la Cattolica lo facesse. Da' pochi contemporanei, che ebbero occasione di parlare di così crudele fiammata, è raccontata come se fosse servita, sto per dire, per riscaldarsi. Sicchè la censura storica, che la statua fu messa in quel posto, non rappresenta una verità storica alla coscienza popolare che la guarderà oggi. D'altra parte, noi renderemo un cattivo servizio a G. Bruno. Io metto peggio che non passerà una settimana che avrà il naso rotto; le corone, che vi sospenderanno gli uni, saranno strappate via dagli altri; e, più d'una notte, il fango, e peggio, gli sarà buttato nel viso e sulle membra. Noi non possiamo impedire che, d'un monumento a G. Bruno in quel posto, la popolazione di Roma apprezzi diversamente il significato, sin dove s'intenderà, e ch'esso diventi un pomo di discordia soprattutto tra folle che non intenderanno in nessun modo, e se ne faranno una apposta leggenda del pari falsa. Io non amo per la statua di G. Bruno una sorte poco men brutta di quella che s'ebbe il suo corpo. Voglio che si elevi in più alto e spirali aere; voglio che la sua statua serva agli uni di oggetto di meditazione profonda sulla potenza delle idee e l'impotenza della forza; e agli altri dia il sentimento vigoroso di quanto è come l'umanità cammina. A questo G. Bruno, la cui vita fu torbida e discorda, si consenta che resti segno nell'avvenire di concordia e di pace nella ricerca libera del vero.

Mi creda colla maggiore considerazione.

Tutto suo  
RUGGERO BONGHI.

I sentimenti fondamentali di questa lettera sono quali erano da aspettarsi in chi, ponendo o non ponendo riserve, ha pure sottoscritto in favore d'una statua a Giordano Bruno. Non è perciò necessario di maravigliarsene o di rilevarli specialmente, tanto più che si sa quale è il nostro giudizio sul progettato omaggio e sulle adesioni raccolte. La caratteristica della lettera sta nella sua portata pratica; nel facilitare cioè il compito del Municipio.

Immaginare che esso ceda l'area senza guardare allo scopo a cui servirà sarebbe assurdo, nè piacerebbe agli stessi promotori, i quali domandano ai consiglieri non tanto un pezzo di terra quanto una professione di fede. Immaginare che un Municipio s'associa all'innalzamento d'una statua per solo gusto di far vedere che, a proposito di una disputa filosofico-teologica di tre secoli fa, esso propende per il Bruno, piuttosto che per la Chiesa, sarebbe del pari ingenuo: i Municipi hanno altri affari per il capo.

L'unica cosa che i promotori potessero sperare dal Municipio era che esso si associasse a qualche scopo di maggiore attualità e meno dottrinario, contenuto per avventura nel progetto del monumento. Ma quale poteva essere questo scopo? Che le onoranze ai morti si facciano il più delle volte per far comodo o per dispetto ai vivi lo si sa; ma in questo caso i radicali avevano avuto lo spirito di far capire chiaro che si pensava precisamente a far dispetto, prima al Vaticano, poi ai sentimenti moderati dei consiglieri, e, come si vede, è un po' difficile che nel Municipio, qualunque siano le opinioni dei suoi componenti, si abbia la piccolezza o l'ingenuità di mostrarsi favorevoli ad una proposta fondata sul pettegolezzo.

Mancava però che il rilevamento di certi scopi, accompagnato dal conseguente biasimo, venisse da qualcuno dei principali sottoscrittori, cioè da coloro il cui nome, essendo ragionevolmente autorevole fra i liberali, era destinato a risolvere presso di questi ogni obiezione al monumento. Così è venuto a proposito il Bonghi e con lui la memoria del Minghetti. Essi vengono a dire in sostanza: se anche i radicali non ne facessero pretesto a sfregi contro la Chiesa, il segnacolo



di guerra vi sarebbe ugualmente pel fatto stesso d'aver scelto quell'area. « Collocato lì, (ripetiamo le parole sue) non è tanto un ricordo d'onore e di gratitudine a G. Bruno, quanto un ricordo di vituperio e di biasimo alla Chiesa che l'ha bruciato ». Egli poi aiuta il municipio ad estendere per analogia il suo discorso, ed a capire che il collocamento in qualunque altra area di Roma avrebbe lo stesso carattere: poiché Roma ricorda il processo di Bruno, ma non ebbe grande importanza nella vita di lui.

La lettera di Bonghi, per quel dice e per quel che non dice, significa in una parola che la questione di un tale monumento è necessariamente politica. Niente di meglio, per secondare i propositi d'un municipio, il quale della politica non vuol farne, e, se ne facesse, non sarebbe mai quella del signor Adriano Lemmi.

F. C.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

### L'imperatore Guglielmo e lo Tsar.

Copenaghen, 16. — Secondo una voce non inverosimile, fra otto o quindici giorni lo Tsar si recherebbe in Germania, via Warnemünde, a visitare l'imperatore Guglielmo.

### I progetti di Ferron.

Parigi, 15. — Il Presidente Grévy tornerà stasera. Nel Consiglio dei ministri tenuto stamane, il ministro della guerra, Ferron, informò i suoi colleghi che sottoporrà giovedì al Consiglio superiore di guerra tre progetti: il primo di essi organizza le truppe speciali di montagna, fanteria e artiglieria; il secondo aumenta le truppe d'artiglieria, creando due reggimenti misti per servizio dell'Algeria e della Tunisia; il terzo crea i zappatori ferroviari.

### L'incidente franco-tedesco.

Berlino, 15. — È stata pubblicata ufficialmente la Nota dell'ambasciatore di Germania a Parigi, conte di Münster, al ministro degli esteri, Flourens, colla quale l'ambasciatore consegna al ministro i 50.000 marchi destinati alla famiglia Brignon, promette una inchiesta e constata fin d'ora che lo spiacevole incidente di Raon-sur-Plaine non fu il risultato di mal volere, ma la conseguenza delle istituzioni tedesche attualmente vigenti.

### Germania e Italia.

Londra, 17. — Secondo il corrispondente viennese del Times, un ministro austriaco, parlando del convegno fra il principe di Bismarck e l'on. Crispi, disse: « Il principe dichiarò che era pienamente soddisfatto. Egli e l'on. Crispi s'intesero di primo colpo. Per ripetere le stesse parole del Cancelliere, la Germania può ora contare completamente sulla amicizia dell'Italia. L'alleanza fra Roma e Berlino è ora così solida, soggiunse il ministro austriaco, che la Russia è condannata ad una politica di inazione ».

### La Camera dei Magnati.

Budapest, 15. — Camera alta. — Si approva dopo breve discussione l'indirizzo in risposta al Discorso della Corona.

### Principi malati a Fredensborg.

Fredensborg, 15. — Parecchi giovani principi e principesse della Famiglia imperiale di Russia e della Famiglia reale d'Inghilterra caddero ammalati. Alcuni furono colpiti oggi di rosolia. La partenza della Famiglia imperiale di Russia sarà probabilmente ritardata di un mese.

Le nevi russe partiranno domani.

### Cose bulgare.

Parigi, 16. — Il Temps ha da Sofia che la Sobranje è convocata pel 27 corrente. Le elezioni suppletorie avranno luogo più tardi.

Il metropolita Clemente fu ricevuto dal principe, a cui fece atto di sottomissione.

Sofia, 16. — Nelle elezioni municipali di oggi, la lista del governo passò a grande maggioranza. L'ordine non fu turbato.

Londra, 17. — Si telegrafa da Sofia al Daily News:

« Nel suo ultimo colloquio cogli agenti diplomatici esteri, Stambuloff manifestò grandissima fiducia nella situazione politica. Costato che la Turchia continuava a mantenersi sulla riserva, recusando così di lasciare la via libera alla pressione che la Russia vorrebbe esercitare sulla Bulgaria ».

### A Baviera.

Baviera, 16. — Il 18 corrente, ricorrendo il giubilileo del principe imperiale di Germania, avrà luogo sul lago, in onore di S. A. I., una festa musicale notturna.

Milano, 17. — Stamane alle ore 6,50 è giunto il principe Guglielmo, figlio del principe ereditario di Germania. Scese al ristorante della stazione e ripartì alle 8,15 per Baveno ove arriverà pure stasera alle 7,30 il principe Enrico.

Baveno, 17. — Oggi a mezzogiorno arriva il principe Guglielmo e stasera il principe Enrico.

Alloggeranno all'Hotel Bellevue.

### Le elezioni municipali nel Belgio.

Bruxelles, 16. — Nelle elezioni compiutesi in tutto il Belgio per il rinnovamento di una metà dei membri dei Consigli municipali, i due partiti liberali e clericali mantennero le loro principali posizioni.

### Ferron al confine franco-tedesco.

Nancy, 16. — Il ministro della guerra, Ferron, che è giunto stamane accompa-

gnato dal generale Bois de Nemetz, visitò le batterie nuovamente stabilite a Malzeville presso Nancy, nonché la strada strategica nuovamente costruita.

### Al Marocco.

Parigi, 15. — Secondo notizie da Tangeri lo stato del Sultano sarebbe sempre inquietante.

Tangeri, 15. — Il Sultano è sempre invisibile. La tranquillità continua nell'Impero.

### Un altro monumento.

Vercelli, 16. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del monumento a re Vittorio Emanuele.

### Il congresso letterario a Cervantes.

Madrid, 15. — Ebbe luogo la cerimonia della deposizione di corone da parte del Congresso letterario internazionale ai piedi della statua di Cervantes.

Nunz d'Arce vi depose una magnifica corona a nome della stampa italiana, con i colori d'Italia e di Spagna, e pronunziò un discorso accolto al grido di *Viva l'Italia!*

Il ministro d'Italia, marchese Maffei di Boglio, ha inviato a Nunz d'Arce, presidente della Società dei letterati di Madrid, una lettera così concepita:

« Appena il governo italiano seppe che il Congresso letterario di Madrid terminerebbe i suoi lavori coll'incoronare la statua di Cervantes, fui autorizzato dal presidente del Consiglio, on. Crispi, a pregarvi di rappresentare l'Italia letteraria deponendo ai piedi della statua del Principe degli scrittori spagnoli una corona in nome dell'Associazione della stampa italiana.

« La preghiera fu accolta da voi con premura: così dimostraste il vostro vivo interesse per l'Italia, che conserva di voi cara ed imperitura memoria.

« Vi mando una corona coi colori nazionali dei due paesi, rappresentante non soltanto un emblema di attualità, ma anche una vera prova della sincera amicizia che unisce la Spagna e l'Italia ».

### Ai Reali di Portogallo.

Lisbona, 16. — La popolazione di Braga profitto della festa della regina per fare una grande dimostrazione di simpatia alla Famiglia reale.

### Il ritorno del « Calabria ».

Massaua, 16. — Il piroscafo Calabria, della Navigazione generale italiana, è partito ieri per Napoli.

### Il ritorno dello « Scirvia ».

Porto Said, 15. — Il piroscafo Scirvia, della Navigazione generale italiana, partì oggi per Napoli. Proveniva dal Mar Rosso.

### Gli operai disoccupati a Londra.

Londra, 15. — Ebbe luogo oggi a Trafalgar-Square una nuova riunione di circa 1000 operai con due bandiere nere. Un oratore, che sarebbe un capo socialista, consigliò alla folla di recarsi al prossimo meeting armata di bastone e di resistere alla polizia.

La processione cominciò attraverso la City, ma la pioggia e la tattica della polizia la dispersero subito.

I proprietari dei magazzini nelle vie percorse si lagnano vivamente, dichiarando che gli affari rimangono incagliati.

### Arresti a Barcellona.

Barcellona, 16. — Furono arrestati dodici agitati che preparavano un movimento sedizioso e vennero sequestrato loro carte compromettenti.

Oltre mille lettere raccomandate furono rubate. Parecchi impiegati della posta vennero arrestati.

### Zanardelli a Brescia.

Brescia, 16. — Col treno delle 3,20 pomeridiane giunse qui l'on. ministro Zanardelli.

### La valigia australiana.

Porto-Said, 15. — Il vapore Oroya, dell'Orient-Line, partì ieri alle 5 pom. per Napoli con la valigia australiana.

### Cronaca del mare.

Buenos-Ayres, 15. — Il piroscafo Giara, della Navigazione generale italiana, partì oggi da qui per Valparaíso e Callao.

Barcellona, 15. — Il piroscafo Orione, della Navigazione generale italiana, proveniente da Montevideo, proseguì ieri per Genova.

Napoli, 15. — Il vapore Columbia, dell'Anchor-Line, è partito ieri sera per New-York.

Napoli, 15. — Il vapore Utopia, dell'Anchor-Line, è arrivato stamane da New-York.

New-York, 15. — Il piroscafo Indipendente, della Navigazione generale italiana, proveniente da Napoli, è giunto qui oggi.

### Il Santo Padre e il Cardinal Monsignore.

L'Eminentissimo Monsignore, Arcivescovo di Valenza, ha diretto al clero ed ai fedeli della sua diocesi una commovente Pastorale sullo stato a cui è ridotto il Santo Padre.

Ecco alcune parole del zelantissimo e dotto Pastore di quella diocesi:

« Vivono i Papi nella successione dei tempi, dove s'incontrano con re e principi, con repubbliche e Stati variamente costituiti e parimenti vedono aggregarsi all'ovile di Gesù Cristo mille popoli barbari che viventi nelle tenebre e parimenti avvolti in ombra di morte, incominciano a respirare appena odono proclamare che sono beati i poveri, quelli che soffrono e piangono, e i semplici di cuore.

« I ministri di Dio inculcano ai propri come agli estranei la dottrina evangelica, rivelano alle genti che le nazioni vivono di una morale sana, santa, fissa e invariabile affidata nella sua propagazione e acciò formi il cuore dei popoli ad un ministero divino che la comunichi, la custodisca e la conservi. Depositum custodi.

« Capo e ordinatore supremo di una tale azione e di un tal movimento è il Papa, e per tale lo mostra la storia del genere umano in ogni tempo, nonostante il mutarsi degli imperi ed il naufragio di mille istituzioni e dottrine, sornuotando su tutte le cose cristiane, nello stesso modo con cui al principio delle cose lo spirito di Dio era trasportato sulle acque.

Orbene, quest'uomo di Dio e capo della santa Chiesa cattolica, ammirato dal mondo, viene trattato da una certa podestà della terra come un essere pel quale non v'ha la libertà che Esso dà alle nazioni, né il riscatto che Esso dà agli schiavi dell'universo; essendosi detto officialmente con fine sarcasmo, che il suo Regno è il suo Principato sarebbero tanto più graditi e più fiorenti quanto resterebbero più ristretti i limiti del dominio temporale dei Papi, ed oggi è il giorno in cui il Regno e il Principato del Papa sono le quattro pareti del Vaticano dove giungono in forma di protesta universale i forti gemiti della legge conculcata, della civiltà schernita e di tutti i sentimenti più delicati che vengono spregiati ».

Dopo ciò l'illustre Porporato parla della Legge delle garantigie e conclude colle seguenti parole:

« Nonostante, il Papa, nel suo ritiro e nel silenzio con Dio, colla mano sul cuore e sull'evangelio, attingerà dalla forza cristiana e dalla sapienza della croce la tempra atta alle sofferenze del martirio e il carattere delle opere meritorie, coronate alla fine con imprese di un successo così splendido da cagionare l'ammirazione degli statisti moderni e da servire di lezione eloquente per i venturi.

« Onore a chi si deve l'onore e lode a chi la merita. Iddio benedica l'augusto pacificatore dei regni e delle nazioni sottraendole incolme alle male arti con cui si vilipendono la sua altissima dignità e la sua indiscutibile sovranità ».

### Il Congresso dei giuriconsulti cattolici in Francia.

Il 13 ottobre si è chiuso a Montpellier il 12° Congresso dei giuriconsulti cattolici con uno studio notabile del signor Marchal, avvocato a Tolosa, sulle conseguenze della Rivoluzione rispetto alla libertà religiosa, con un interessante lavoro del signor Anzouls, avvocato a Montpellier, sul matrimonio civile ed il divorzio, con un discorso magnifico del signor di Belesart sul complesso della dichiarazione dei diritti dell'uomo, con un brillante addio del presidente ed un commovente discorso di Monsignor di Cabrières, seguito da una protesta in favore della sovranità temporale del Santo Padre.

### I cattolici in Baviera e l'impero tedesco.

In Eichstaett, cospicua città di Baviera, il 9 ottobre, gli elettori del Centro, in seguito ad invito del Circolo cattolico di quella città, tennero una riunione. In essa il deputato Schmidt-Amberg rese conto dell'ultimo periodo della sessione del Reichstag. L'oratore ricordava le lotte sostenute dal Centro in tempo delle elezioni di febbraio. « Si trattava, egli disse, di una lotta tra la fede e l'incredulità. È facile essere liberali, ma per esser cattolico bisogna fare sacrifici. Noi siamo pronti a sostenere gli assalti dei nostri avversari. L'esempio dato dal clero, il contegno della stampa, la fermezza dei cattolici furono i migliori appoggi del Centro. La condizione del partito nel Reichstag non è certo gradita. Il Socialismo cresce mercè la diminuzione del sentimento religioso. Il nostro compito principale è dar opera al mantenimento della pace, secondo il pensiero ed il desiderio del Papa. Per conservarla dovremmo aiutare l'operaio ed organizzare soccorsi in suo favore. Ci si fa appunto di non amar l'impero. Non è vero. Noi vogliamo l'impero e lo vogliamo forte e rispettato. Noi restiamo fedeli alla Chiesa ed alla Religione. » Il canonico Pruner parlò in seguito del problema religioso. La fede è il maggior tesoro del popolo. Questa fede debb'essere conservata. È questo un compito importante per il Centro.

### I lavori del Reichstag a Berlino.

Scriva la Berl. Polit. Nachrich: « Il segretario di Stato De Bötticher dietro invito del Gran Cancelliere si è recato oggi (14 ottobre) a Friedrichsruhe per discutere con quest'interno ad alcune questioni che hanno rapporto con i lavori parlamentari.

« Per prima cosa si deve stabilire il giorno della convocazione del Reichstag, poi i principi fondamentali per le leggi sull'assicurazione dei vecchi e degli invalidi, e per il completamento delle disposizioni relative alla tutela contro gli infortuni degli operai, da estendersi poi a tutti quei mestieri che fino ad ora non sono compresi nella legge stessa. Deve pur decidersi se i governi confederati presenteranno egli stessi il progetto per l'elevazione dei dazi sul frumento. Fin ora nei circoli bene informati si crede che la prossima sessione durerà breve tempo.

« Finora nulla avvi di nuovo circa il parere del governo di Baviera intorno ai principi regolatori della legge di tutela per i vecchi e gli invalidi ».

### LO SCANDALO DI PARIGI

La polizia fa ricerche, scrive il Temps, in questo momento due americane, colle quali il generale d'Andlau si trovava in relazione da tre anni circa. Sono le nominate Harriet Hairs e sua figlia, Emma Hairs.

Esso abitavano un appartamento di lusso, in via Boccador, nel quartier nuovo dei Campi-Elisi.

Il custode della casa afferma che esse

hanno lasciato Parigi, per andare in America, nel 1886.

### (AGENZIA STEFANI).

Parigi, 15. — Una lettera di Wilson smentisce formalmente la lettera di un certo Joubert, pubblicata stamane nell'Intransigence, nella quale Joubert dice di aver firmato all'ordine di Wilson un assegno di 10.000 franchi per essere decorato.

Wilson dichiara di non conoscere nè Joubert nè il chèque menzionato. Chiede l'intervento della giustizia onde processi gli autori di tali false notizie.

Parigi, 16. — Il ministro della giustizia, Mazeau, interpellato dal ministro della guerra, Ferron, ha dichiarato che, allo stato attuale dell'istruttoria per l'affare delle decorazioni, nessun ufficiale dell'esercito e nessun impiegato dell'amministrazione centrale militare è compromesso, tranne i generali Caffarel e D'Andlau.

L'esame delle carte sequestrate è quasi completamente terminato.

### Un frate francescano premiato

Il presidente della Repubblica Argentina ha inviato al R. P. Quirino Porreca, francescano di Rio-Quarto, una medaglia d'oro in riconoscenza dell'abnegazione con cui questo religioso ha esposto la sua vita in mezzo ai malati più derelitti.

### NOTERELLE POLITICHE

Il ministero della guerra ha disposto che a tutte le truppe che costituiscono attualmente i presidii africani sieno distribuiti i fucili a ripetizione di nuovo modello.

Cogli stessi fucili debbono essere armate le nuove truppe che si costituiranno il 1° prossimo novembre.

L'Esercito smentisce assolutamente la notizia, corsa da vari giornali in molti giornali, che il generale Saletta abbia avuto intenzione di chiedere il suo richiamo dal posto di comandante civile e militare dei possedimenti italiani in Africa.

Secondo lo stesso giornale, uno dei reggimenti della nuova brigata per l'Africa sarebbe affidato al colonnello Torretta, che comanda attualmente il 38° reggimento di fanteria.

È stato stabilito che la nuova brigata si costituisca nei luoghi seguenti:

A Caserta il 2° e 10° battaglione di fanteria e il 3° battaglione dei bersaglieri; a Napoli il 9° battaglione di fanteria, il 2° battaglione di bersaglieri e le truppe di sanità e di sussistenza; a Maddaloni l'11°, 12° e 13° battaglione di fanteria; a Capua l'artiglieria e genio; a Torre Annunziata le truppe del Treno.

Tutti gli ufficiali destinati a far parte della spedizione d'Africa sono stati avvisati a tenersi pronti a partire per il giorno 25 del mese corrente.

Il comandante in capo della spedizione farà ritorno in Roma il 21 corrente per intervenire alla conferenza che sarà tenuta il 25 nel ministero della guerra fra gli ufficiali superiori sotto la presidenza del ministro.

Il generale di San Marzano, unitamente al suo stato maggiore ed ai comandanti di brigata Gené, Canzi, Baldissera e Lanza, partirà per Napoli il 26 e il giorno seguente s'imbarcherà per Massaua sulla America, nave della marina italiana, che sarà comandata da un capitano di fregata.

Sabato incominceranno a partire per i luoghi stabiliti al rispettivo punto di concentramento i vari reparti di truppe che formeranno il Corpo speciale d'Africa.

Il generale Saletta ha telegrafato iersera al ministro della guerra che gli assaonisti hanno accordato la estradizione, da lui chiesta, di quell'Osman, che si sospetta sia uno degli autori dello scoppio della polveriera di Taulud; e che costui è stato già consegnato alle autorità italiane.

Il Popolo romano dice constargli che le notizie pubblicate da un giornale della sera, (il Fanfulla), sull'esito dei concorsi universitari, oltre che sono premature, sono quasi tutte erronee.

Le risoluzioni definitive non possono essere prese dal ministro fino a che non sia pronunziato il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Telegrafano da Parigi alla Gazzetta del Popolo:

Corre voce nei circoli parlamentari che, prima ancora dell'apertura della Camera, possa aver luogo una crisi parziale nel ministero.

L'attuale ministro dell'interno, De Fallières, cederebbe il posto al deputato Waldek Rousseau, che ebbe già il medesimo portafoglio nei ministeri Gambetta e Ferry. Il De Fallières, passerebbe alla giustizia, perchè l'attuale Guardasigilli ha da più settimane deciso di ritirarsi.

Il Rouvier però vorrebbe ritardare la crisi dopo l'apertura della Camera e provocare subito un voto esplicito di fiducia; credo che questa sia la soluzione più probabile.

Ieri sera si è riunita la Commissione del bilancio per esaminare il bilancio della guerra. Durante la discussione risultò che il gen. Boulanger, quando fu ministro della guerra, ordinò molte spese illegali per una somma di oltre otto milioni, senza l'autorizzazione del Parlamento.

La Commissione domandò al ministro Ferron di comunicare gli incartamenti relativi a quelle spese.

## Cronaca delle città italiane

BOLOGNA. — Leggiamo nella Gazzetta dell'Emilia:

Stamane leggemo in altro giornale del mattino un telegramma pervenuto da Roma, nel quale si dava per certo che il professor Villari, insegnante di fisica nella nostra Università, e direttore del Museo scientifico di fisica, in seguito a voci corse sul suo conto, si era recato alla capitale a chiedere al ministero che promovesse un'inchiesta per appurare la veridicità o la falsità di tali voci.

Nella Patria di ieri poi si leggeva il seguente *entre-filet* sulla materia:

« Già da qualche tempo circolavano in Bologna notizie contraddittorie sulle condizioni del materiale scientifico della nostra Università; pareva che la custodia del gabinetto non fosse rigorosa e che qualche brutto pasticcio si fosse effettuato e ripetuto.

« Un giornale cittadino stampò anzi un articolo in cui, prendendo le mosse molto alla larga, si parlava di malversazioni commesse dai rettori.

« O a si annuncia che il prof. Emilio Villari ha domandato al ministero una inchiesta sul gabinetto di fisica che egli dirige. Se l'inchiesta si farà, crediamo di poter dire fin d'ora che sarà un male per tutti; per l'Università che alla vigilia delle feste centenarie non ha bisogno di scandali che ne diminuiscono il decoro, pel richiedente che otterrà un risultato assai probabilmente diverso da quello proposto ».

Voldo approfondire forse non era difficile sapere di più: per Bologna circolano discorsi vaghi e forse in gran parte insistenti: ma a noi parrebbe conveniente che ogni cosa francamente si chiarisse fra il ministro, il rettore e il Villari, senza ulteriori ciancie, senza scandali, senza rumore.

Un fausto momento si avvicina per il nostro Ateneo, e non sarebbe certo glorioso preludio, quello di far chiasso, e sollevare pettegolezzi, e querelle intorno a cosa la quale terminerebbe certo con qualche disordine delle amministrazioni che in passato presiedettero all'università bolognese, mentre potrebbe, senza offesa alla giustizia, terminare più quietamente e più onorevolmente.

### CECENIA. — Ci scrivono:

Mercoledì 12 corrente, nella sala maggiore del seminario venne aperta al pubblico la piccola nostra pre-esposizione Vaticana.

Certo non può pretendersi gran cosa perchè la Diocesi è delle piccole e molto povera, specialmente per le annate che si insegnano proprio alla peggio. Però qualche cosa si è fatto, e questo ci accontenta abbastanza, perchè ci è caparra di quel molto più che faremmo se lo potessimo. Come già ve lo scrissi l'altra volta, il più bel dono è il presente del clero. È un formidabile altare: quattro candelabri con croce, copia perfetta in bronzo dei candelabri, omai perduti del celebre Vittoria, e le carte glorie egualmente in bronzo di purissimo stile del Cinquecento. Figura dappoi un elegante calice con ampolline, una medaglia d'oro incisa dalla Mareno di Piave per le nozze d'oro di Sua Santità. Una magnifica tabacchiera d'oro è il dono lasciato da un buon sacerdote, D. A. Vasilico, da poco defunto. Alcune pianete con camici, due dei quali veramente stupendi, e relativa biancheria assai bene ricamata sono doni di parrocchie e di pie persone delle città e Diocesi: così vi sono palme e *bouquets* per altari; cotte e qualche roscetto. Quello poi che si ammira è un velo onere, offerto dalle Figlie di S. Giuseppe e loro educande qui di Ceneda al S. Padre, e vanno lodate altre tre stole superbe per disegno e ricchezza di materia. Vi sono inoltre cinque cuscini, uno più bello dell'altro, e altri oggetti per il sacro culto. Anche frutti vi sono e di quelli premiati nella recentissima mostra di Conegliano, e bottiglie delle famose cantine Papadopoli e quattro che hanno la bellezza di oltre un secolo, sopra le quali si legge: Bottiglia secolare per il faustissimo Giubileo di Sua Santità, e suo sollecito trionfo, Con. Vincenzo Brandolini Rota! — Qualche altro dono è in vista, come si dice, e poi sappiate che il nostro zelantissimo Vescovo deporrà personalmente nelle mani di Sua Santità l'obolo nostro di quei che 4000 lire italiane.

COMO. — Leggiamo nell'Araldo:

Sabato si presentava alla gendarmeria svizzera di Chiasso un tal Bonasso Giuseppe di Bergamo, disertore dal corpo delle guardie di finanza italiane — e narrava di essere stato aggredito e depredato presso Maslianico, a pochi passi dal confine, da una comitiva di cinque giovini di Como.

— M'han tolto, dichiarò, una rivoltella, un coltello catalano, e finalmente un portafoglio contenente più di cento lire.

A conferma della sua deposizione, il Bonasso mostrò una leggera ferita alla guancia e parecchi strappi negli abiti.

L'autorità svizzera mandò tosto avviso del fatto all'ufficio di questura di Como, che incominciò immediatamente una inchiesta. Non ne conosciamo sinora il risultato poiché l'autorità di pubblica sicurezza rimane assai riservata.

Ecco però le nostre informazioni sul fatto:

I cinque giovani sono eserciti tutti di Como, certi Bosetti, Fontana, Puricelli, Stoppi, Bedetti.

Venerdi scorso con una carrozza, per scopo di divertimento, si recarono a Lugano. A Mendrisio s'imbarcarono col Bonasso. Lo invitarono ad accompagnarli, ma







